Aprile 1922

di fr. RICCARDO FABIANO

Il 2 aprile Padre Pio scrisse ai genitori, facendo sapere che stava bene in salute, ma occupato più dell'ordinario nel ministero. Nello stesso giorno rispose a Maria Gargani, dicendosi lieto che ella andasse a passare la Pasqua a San Giovanni Rotondo insieme alla sorella Erminia, pur dichiarandosi in quel momento «stanco ed occupato».
Il 4 aprile lo Stimmatizzato, in un bigliettino di auguri per la Pasqua a padre Carlo Naldi di Firenze, gli confidò: «Ho saputo dal padre Ignazio che alcune persone che sono state qui, sono ritornate poco soddisfatte e poco contente; ma, se sapessi quanto poco sono soddisfatto di loro anch'io! E poi si lamentano che Gesù non l'ascolta; ma non le ascolta per non renderle più responsabili e più colpevoli d'ingratitudine».
A distanza di due giorni Padre Pio, in una lettera augurale a padre Benedetto, riferì anche a lui di essere «stanco ed occupatissimo» e aggiunse: «La tempesta non accenna punto a rallentarsi. Se sapeste che uragano mi si è scaricato addosso questa mattina sino a dopo la celebrazione della santa messa! Mio Dio! Sembravami di dover rimanere sommerso dalle onde e non risorgere più. Ero stanco di lottare e sentivo tutta la certezza di dover soccombere sotto il peso. Adesso la croce perdura come sempre, ma per quanto dura e pesante essa sia, è sopportabile. Padre mio, aiutatemi e fatemi aiutare se non ad uscire da questo stato, almeno che entri un raggio di luce nella mia mente, che mi faccia scorgere in qualche modo la verità delle vostre assicurazioni ed anche un po' di refrigerio che mi alleggerisca un po' lo strazio di questa spina conficcata nel centro del cuore, che crudelmente me lo strazia».
Il 10 aprile il destinatario gli rispose con quella che divenne, senza che entrambi lo sapessero, l'ultima lettera al suo fi-

gliuolo spirituale, al quale espresse parole di incoraggiamento: «Comprendo la tua pena e il tuo gemito; ma ripeto che la nuova croce ha proprio il fine accennato altra volta: offrila per tanti fratelli sacerdoti che non si preoccupano della delicatezza e santità del ministero, e che penano per le inerenti prove. Penso che dopo Pasqua ne sarai libero». Quindi raccomandò alle sue preghiere tre malati: un chierico, l'arciprete di San Marco la Catola, la nipote di un sacerdote dello stesso paese. Infine accennò ad un colloquio avuto con lui a San Giovanni Rotondo, in una recente visita.

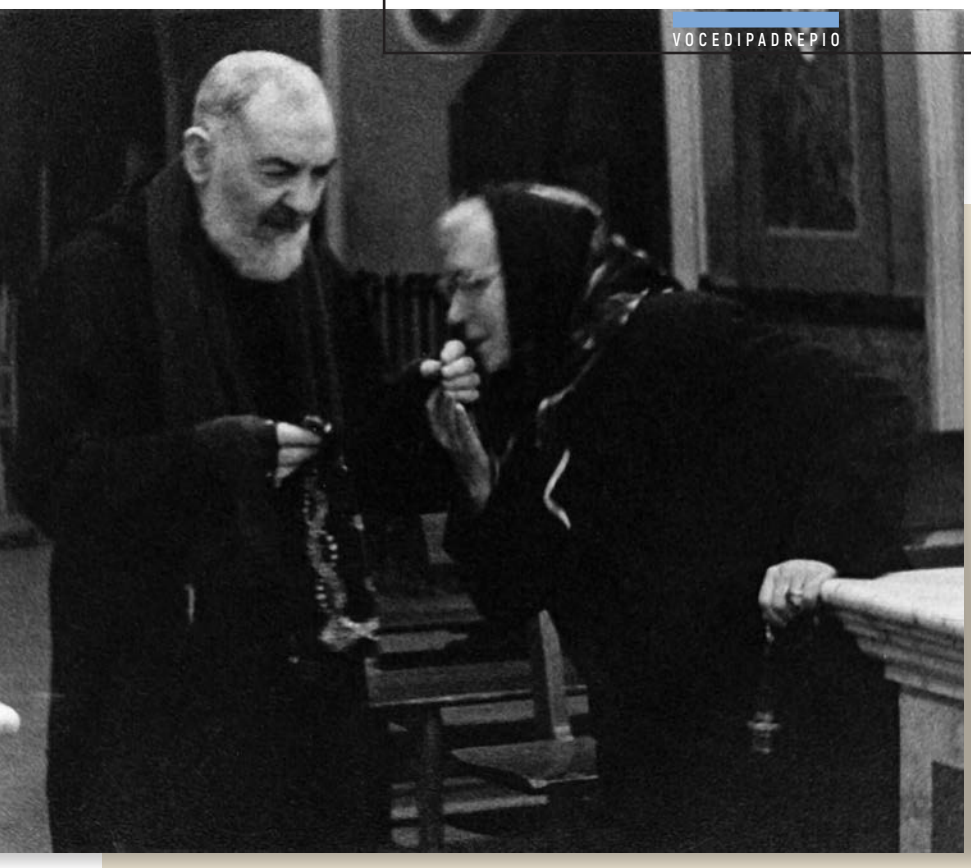
Trascorsa un'altra settimana, il mistico Frate inviò un breve testo ad Assunta Di Tommaso per rincuorarla: «Sono triste nel sapere le condizioni economiche della tua famiglia […]. In quanto alle tue condizioni morali ti assicuro di startene tranquilla […]. Circa quell'affare di cui mi parli, presentemente non potrei offrirti se non una piccola parte. Speriamo nella divina pietà e provvidenza».

Il 18 aprile Padre Pio si rivolse, per via epistolare, al compaesano e confratello padre Bernardo Masone per condividere la sua gioia: «Ho saputo che domenica prossima tu e il padre provinciale [Pietro da Ischitella] sarete a Pietrelcina per la vestizione dei nuovi terziari e per amministrare ad essi i santi sacramenti. Gesù benedica i nostri comuni voti che formiamo per questo povero paese».

Il 25 e il 26 aprile il Cappuccino stigmatizzato, che già aveva inviato un biglietto a don Giuseppe Orlando il 5 aprile per gli auguri di Pasqua, gli spedì altre due lettere, per mettere pace fra il sacerdote e la terziaria sangiovannese Angela Serritelli, che era andata a Pietrelcina per tenere una conferenza alle iscritte al Terz'Ordine del luogo. Nella prima lettera il Frate vergò: «Spetta al padre riparare le mancanze dei figliuoli. Apprendo con superlativa amarezza la incondiscenza della signorina Angelina verso di te, e l'ho ripresa paternamente sì, ma assai risentito. La poverina ha pianto tanto ed ha detto che quella buona gente non ha voluto proprio lasciarla partire; ed ha aggiunto che appena sarà libera dalla scuola, sempre che tu lo vorrai e le avrai perdonato questa sua involontaria indelicatezza, riparerà largamente. Vedi, Peppino, io sono spiacentissimo di tutto l'accaduto e sono io a chiederti scusa di tutto. Non voglio che questo incidente abbia a raffreddare la vostra cordialissima e fraterna amicizia. Io ti voglio bene tanto tanto e tanto tanto prego Gesù

ERMINIA GARGANI

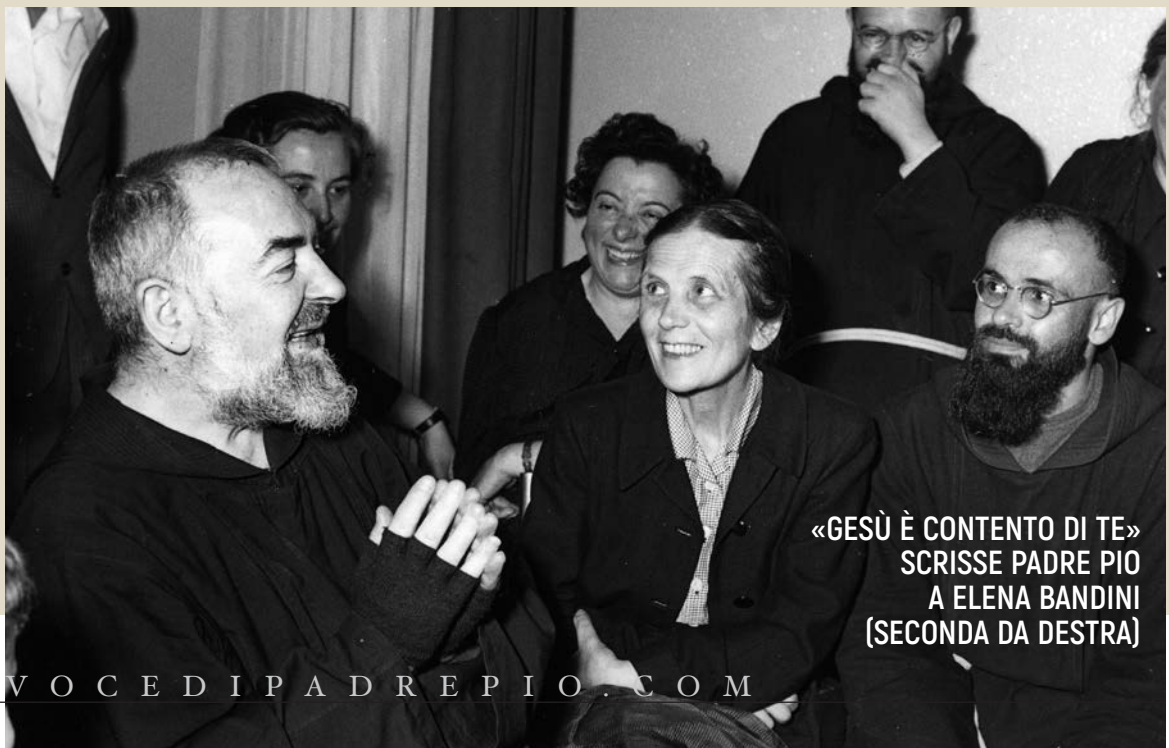
ASSUNTA DI TOMMASO



IL PADRE MISE PACE TRA ANGELA SERRITELLI (NELLA FOTO) E DON GIUSEPPE ORLANDO

che voglia renderti tutto suo. Desidero una sollecita risposta questa volta, risposta rassicurante e tutta traboccante della vecchia ma sempre nuova amicizia». Il 26 aprile gli scrisse ancora: «Questa sera ho ricevuto la tua, e ti dico il vero che ho pianto di consolazione. Gesù ti ricompensi per tanta tua squisitezza. Io ti amo e ti amo di un amore senza limite. Mi sento sempre più rafforzato in questo fraterno affetto. […] Sì, Peppino, fratello mio, tu devi essere conquistato da Gesù, perché sei mia e sua porzione».
Il 30 aprile Padre Pio rispose ad Elena Bandini per esprimerle la sua vicinanza nel momento difficile che stava vivendo questa sua figlia spirituale: «Ricevo la tua e non puoi credere quanto io soffro per saperti così brutalmente ed inumanamente trattata. Gesù ti conforti, come sempre, e ti dia forza a portare pazientemente la croce della presente tribolazione per amore suo. Tu sta' di buon animo. Gesù è con te, ed il mio spirito geme e soffre con te e per te innanzi a Gesù. Gesù è contento di te, e questo deve bastarti a renderti felice anche in mezzo a tutte le tue sofferenze».

© Riproduzione Riservata



«GESÙ È CONTENTO DI TE» SCRISSE PADRE PIO A ELENA BANDINI (SECONDA DA DESTRA)